

La signora che sceglie i tutori della governance

CINZIA SASSO

La signora del «Neid» alle nove del mattino beve la tisana e intanto sfoglia con trepidazione i quotidiani: dopo Enron, WorldComm, Cirio, Giacomelli, Parmalat, cos'altro può accadere in questo capitalismo che sembra sempre più malato? Le cattive novità, però, hanno per la signora un loro aspetto positivo: «Neid» vuol dire «non executive independent director» e il lavoro di Manuela Vallecchi, partner di Santulin & Partners, è quello di cercare sul mercato i consiglieri indipendenti da piazzare nei consigli



Manuela Vallecchi

di amministrazione delle società. Gli scandali spingono nella direzione di una migliore corporate governance, e il ruolo del consigliere indipendente comincia ad affermarsi sempre più come la figura di colui che può curare meglio gli interessi degli azionisti. Perché, se in teoria sono i consigli di amministrazione a dover vigilare per evitare le malefatte dei manager esecutivi, queste esperienze dimostrano che spesso non sono adeguati al compito. Manuela Vallecchi, 41 anni, nata a Torino, si occupa da dodici anni di ricerca del personale e dal 2000 è entrata nella piccola società di

Francesco Santulin, fondata con la filosofia specifica di offrire un servizio da boutique «di qualità» e di impegnarsi solo nella ricerca di senior manager e di consiglieri indipendenti. Dal 2001 la Santulin ha concluso un'alleanza con Directorship Search Group di New York, al primo posto in Usa nel settore e con sedi operative a Londra e Parigi, sulla piazza da trent'anni. «In Italia siamo stati i primi - dice Vallecchi - a capire che le regole della buona governance devono prendere piede e possibilmente senza traumi. I nostri candidati devono avere alcune doti di fondo: da una preparazione professionale specifica a una consistenza morale inattaccabile».

► Segue a pagina 13

L'ASTORIA

La signora che sceglie la governance

CINZIA SASSO

Segue dalla prima
Manuela, all'executive search, è arrivata del tutto per caso: «È stato - racconta lei - come trovare un bel libro. Se si comincia a leggerlo, ci si appassiona; e poi ci si appassiona all'autore e si legge tutto di lui finché si diventa grandi esperti e appassionati». Adesso è arrivato il momento in cui si considera una grande esperta.

Manuela era stata "programmata" per andare a lavorare in una istituzione internazionale. Suo padre, dirigente Fiat, e sua madre, insegnante, ritenevano la conoscenza delle lingue talmente importante da avere in casa una tata spagnola che non conosceva una parola d'italiano e da mandare le figlie alla scuola tedesca, complice anche un periodo di vita trascorso a Bolzano. Dai 12 anni la famiglia di Manuela si trasferisce a Roma e lì lei frequenta il classico al Mamiani e poi Economia e Commercio alla Sapienza. Ma già negli anni dell'università comincia a lavorare - fiere, congressi medici - sfruttando la conoscenza della lingue; l'indipendenza economica, pensa in quegli anni, vale più di un corso di studi impegnativo. Nell'86 entra al Banco di

Santo Spirito e realizza di aver sbagliato i conti: non è vero che un lavoro vale l'altro. Mentre è alla ricerca di una via d'uscita, sono ancora le lingue a salvarla: la mandano in Lussemburgo a studiare le nuove procedure da introdurre poi nelle filiali italiane.



Manuela Vallecchi

È questa boccata d'aria, il contatto con luoghi stimolanti, a farle capire che se non vuole ri-piombare in quella routine polverosa, deve aggiungere referenze al

suo curriculum, migliorare la sua preparazione. Lascia il Banco, si iscrive alla Sda della Bocconi e si trasferisce a Milano. Dopo il master, entra in Sviluppo, la banca d'affari di Francesco Micheli e si occupa di corporate finance. Nel '93 entra in contatto con il mondo dell'executive search: le offrono di lavorare nell'head hunting all'interno del mondo della finanza. Otto anni dopo, quando Santulin si mette in proprio e fonda la sua società, Manuela accetta di correre insieme a lui la nuova avventura convinta che sia più facile in questo settore rendere un buon servizio nel piccolo, piuttosto che all'interno di un mastodonte multinazionale.

Nel '93 Manuela si è sposata con un compagno bocciano e ha una figlia. Ma il marito lavora a Parigi e a Milano c'è solo nei week-end: «Anche per questo - racconta - ho dovuto varare un'organizzazione di vita svizzera: qui non ho paren-

ti, significa che per mia figlia deve esistere una macchina che funziona in modo autonomo. L'intoppo nella vita familiare è l'unico che riesce a mettermi l'ansia: sul lavoro sono un carro-armato, a casa rischio le crisi di panico». «Sono fortunata - aggiunge - perché faccio un lavoro che mi esalta: fatto di persone, che ha al centro le capacità e le caratteristiche di ogni uomo. Se avessi continuato nella finanza avrei avuto a che fare solo con numeri. Le persone, invece, ho scoperto che ho una buona attitudine a capirle e a saperle scegliere».

la Repubblica

AFFARI & FINANZA 16 febbraio 2004



Santulin & Partners